

Sindacato

Sotto accusa i tagli ai finanziamenti e il blocco del turn over

La Fp CGIL medici critica anche il dimezzamento dei precari e la riduzione degli organici

Manovra, protestano i medici

I camici bianchi in piazza contro la manovra. La Fp CGIL medici partecipa allo sciopero di oggi dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e amministrativi del Servizio sanitario nazionale, indetto dai sindacati del settore (a eccezione di Cisl e Uil).

Una protesta iniziata il 2 luglio scorso, con lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari, che oggi vede la generale astensione dal lavoro. Ai medici la Finanziaria non piace: sotto accusa i tagli ai finanziamenti, il blocco del turn over, il dimezzamento dei precari, la decimazione degli organici, la riduzione delle prestazioni sociali.

La Fp CGIL Medici e le altre organizzazioni denunciano che "il governo e il Parlamento hanno dimostrato di non avere alcun interesse per la salute dei cittadini e per i professionisti chiamati a tutelarla, perseguendo un progressivo impoverimento del servizio pubblico, destinato a un ruolo residuale, povero per i poveri". Per i sindacati il testo finale del provvedimento ignora i temi sollevati nell'ultimo mese: "Non c'è alcu-

na risposta sul blocco del turn over, che determinerà nei prossimi quattro anni una carenza di circa 30 mila medici e dirigenti sanitari necessari al funzionamento degli ospedali e dei servizi territoriali, anche a fronte del licenziamento della metà dei precari in settori fondamentali quali il pronto soccorso e i trapianti".

Ma risposte non sono arrivate neanche sulla "precarizzazione di tutti gli

incarichi professionali, non rinnovabili a prescindere da merito e competenze, che spalanca le porte all'invadenza della politica", o sul congelamento "della progressione economica prevista e finanziata dal ccnl e non dalla spesa pubblica, e sulla mancata retribuzione dei turni notturni e festivi". O ancora, sulla richiesta di attenzione per i giovani medici "esageratamente penalizzati nel trattamento

economico e nelle prospettive di carriera". Risultato finale? La riduzione della qualità e della quantità delle prestazioni erogate ai cittadini.

"Con questi presupposti - concludono i sindacati - si rischia di essere privati del Servizio sanitario nazionale, quale presidio fondamentale della tutela della salute: un diritto costituzionale che deve essere riconosciuto a tutti senza distinzioni di censo". ♦

Telecomunicazioni

Telecom fa marcia indietro

È stata sanata una falsa partenza". Così Emilio Miceli, segretario generale di Slc CGIL, ha commentato la decisione di Telecom di "congelare" i 3.700 licenziamenti annunciati la scorsa settimana. L'azienda - ha aggiunto Miceli - ha fatto un passo indietro e si aprirà un tavolo nel quale ciascuno potrà esporre le proprie ragioni. Vedremo se questo tavolo porterà risultati. In caso contrario,

chiameremo i lavoratori alla mobilitazione". Il tavolo aperto dovrebbe chiudersi prima della pausa estiva e vede nelle vesti di mediatore il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che, così come il sindacato, aveva criticato le decisioni unilaterali di Telecom. I sindacati hanno chiesto chiarimenti su temi centrali come il ruolo internazionale del gruppo, gli investimenti sulla rete, le eventuali cessioni. "I 50.000 lavora-

tori Telecom - hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo promosso dal ministro Sacconi - hanno il diritto di chiedere più coraggio e più ruolo industriale ad un'azienda come questa". Al centro del confronto, ovviamente, sono anche le ricadute occupazionali e gli strumenti per attenuare l'impatto sociale delle decisioni aziendali, dei quali si dovrà occupare il governo in prima persona. "Sono state ritirate le procedure di mobilità - ha dichiarato Sacconi - ora potrà partire un intenso negoziato sullo sviluppo industriale che affronterà nel merito il piano aziendale, ma senza il vizio di partenza di un atto unilaterale sugli esuberanti". "Abbiamo 15 giorni di tempo - ha affermato l'amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè - per tirare le somme. L'obiettivo è un piano industriale condiviso con un'adeguata protezione dei lavoratori eventualmente riconosciuti in esubero". ♦

Turismo

Filcams, un contratto importante

150 mila dipendenti delle aziende del settore del turismo, dalle grandi strutture alberghiere alle agenzie di viaggi, ai tour operator, hanno un nuovo contratto. È stato infatti raggiunto nei giorni scorsi l'accordo tra le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e le associazioni datoriali aderenti alla Confindustria (Aica e Federturismo), per il rinnovo del contratto nazionale scaduto a fine 2009.

Il contratto decorre a partire dal 1° gennaio 2010 fino al 30 aprile 2013, con un aumento salariale mensile di 115 euro, più un'integrazione economica di 210 euro, da destinare al secondo livello della contrattazione. Un settore, quello del turismo, che è caratterizzato da una forte stagionalità (i lavoratori stagionali oscillano da circa 700 mila a un milione a seconda del periodo), alta presenza femminile e tanti contratti a termine; un settore che - dice una nota della Filcams - ha bisogno di una politica incisiva, orien-

tata al rilancio e alla regolamentazione del settore stesso.

Tra i punti qualificanti dell'intesa al primo posto le regole per il contrasto e la regolamentazione delle terziarizzazioni, cioè l'eventuale conferimento a terzi della gestione di un servizio direttamente gestito dall'azienda. Il contratto prevede in questi casi l'obbligo del negoziato, ricercando prioritariamente il mantenimento dell'unicità aziendale. Ma anche in caso di mancato accordo i vincoli previsti dal contratto sono precisi e di forte tutela dei lavoratori interessati. La ditta che assume il servizio in appalto ha l'obbligo di garantire il mantenimento occupazionale, l'integrale applicazione del ccnl del turismo sia nella parte economica che in quella normativa. "Un rinnovo importante - ha commentato Maurizio Scarpa della Filcams CGIL nazionale - un'intesa che giunge in un momento di grave crisi del settore, ma che può essere un punto di partenza indispensabile per tutelare i diritti degli operatori e del settore, dalla difesa del

potere d'acquisto dei salari sino alla tutela dei livelli occupazionali. Ora è urgente iniziare un percorso di rilancio dell'industria turistica, un settore strategico anche per l'economia italiana e per il superamento dell'attuale crisi". ♦

ACCORDO CONTRATTO GIOCATTOLI

I sindacati del settore Filctem CGIL, Femca Cisl, Uilta Uil hanno siglato con Assogiocattoli Confindustria l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale di lavoro degli oltre 5.000 dipendenti delle aziende che producono giocattoli. L'intesa sottoscritta è valida per il triennio 1° gennaio 2010 - 31 dicembre 2012 e prevede un aumento medio sui minimi di 106 euro (al terzo livello). Una "una tantum" di 120 euro coprirà il periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio-30 giugno 2010.

Per la parte normativa, viene introdotta per la prima volta una novità di assoluto rilievo: dal 1° dicembre 2012 ver-

ranno erogati 200 euro lordi per tutti i lavoratori di quelle aziende che non attuano la contrattazione di secondo livello. Il risultato conseguito "rappresenta - commenta Gian Piero Ciambotti, della segreteria nazionale Filctem CGIL - una concreta, anche se parziale, risposta in difesa del salario dei lavoratori del settore, messo a dura prova dalla crisi in atto". Con questa intesa salgono a 13 i contratti nazionali rinnovati nel "perimetro" Filctem, in poco meno di otto mesi (riguardano oltre 1.300.000 lavoratori), superando di fatto l'accordo separato del gennaio 2009.